

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Eletti da Dio per
lottare contro il male
e vivere la santità**

Lectio divina di Dt 7,1-26

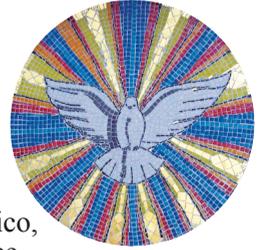
Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paràclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo... (Dt 7,1-26)

Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso e avrà scacciato davanti a te molte nazioni: gli Ittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te, quando il Signore, tuo Dio, le avrà messe in tuo potere e tu le avrai sconfitte, tu le voterai allo sterminio. Con esse non stringerai alcuna alleanza e nei loro confronti non avrai pietà. Non costituirai legami di parentela con loro, non darai le tue figlie ai loro figli e non prenderai le loro figlie per i tuoi figli, perché allontanerebbero la tua discendenza dal seguire me, per farli servire a dèi stranieri, e l'ira del Signore si accenderebbe contro di voi e ben presto vi distruggerebbe. Ma con loro vi comporterete in questo modo: demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete i loro idoli nel fuoco. Tu infatti sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio: il Signore, tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra. Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli - siete infatti il più piccolo di tutti i popoli -, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d'Egitto. Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l'alleanza e la bontà per mille generazioni con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti, ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma lo ripaga direttamente. Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivo. Se avrete dato ascolto a queste norme e se le avrete osservate e messe in pratica, il Signore, tuo Dio, conserverà per te l'alleanza e la bontà che ha giurato ai tuoi padri. Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti. Tu sarai benedetto più di tutti i popoli: non sarà sterile né il maschio né la femmina in mezzo a te e neppure in mezzo al tuo bestiame. Il Signore allontanerà da te ogni infermità e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d'Egitto, che ben conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano. Sterminerai dunque tutti i popoli che il Signore, tuo Dio, sta per consegnarti. Il tuo occhio non ne abbia compassione e non servire i loro dèi, perché ciò è una trappola per te. Forse dirai in cuor tuo: "Queste nazioni sono più numerose di me; come potrò scacciarle?". Non temerle! Ricordati di quello che il Signore, tuo Dio, fece al faraone e a tutti gli Egiziani: le grandi prove che hai visto con gli occhi, i segni, i prodigi, la mano potente e il braccio teso, con cui il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire. Così farà il Signore, tuo Dio, a tutti i popoli, dei quali hai timore. Anche i calabroni manderà contro di loro il Signore, tuo Dio, finché non siano periti quelli che saranno rimasti illesi o nascosti al tuo sguardo. Non tremare davanti a loro, perché il Signore, tuo Dio, è in mezzo a te, Dio grande e terribile. Il Signore, tuo Dio, scaccerà a poco a poco queste nazioni dinanzi a te: tu non le potrai distruggere in fretta, altrimenti le bestie selvatiche si moltiplicherebbero a tuo danno; ma il Signore, tuo Dio, le metterà in tuo potere e le getterà in grande spavento, finché siano distrutte. Ti metterà nelle mani i loro re e tu farai perire i loro nomi sotto il cielo; nessuno potrà resisterti, finché tu le abbia distrutte. Darai alle fiamme le sculture dei loro dèi. Non bramerai e non prenderai per te l'argento e l'oro che le ricopre, altrimenti ne resteresti come preso in trappola, perché sono un abominio per il Signore, tuo Dio. Non introdurrà un abominio in casa tua, perché sarai, come esso, votato allo sterminio. Lo detesterai e lo avrai in abominio, perché è votato allo sterminio.

Contestualizzo il brano odierno...

Dopo aver sviluppato le implicazioni connesse con il comandamento principale, il capitolo 7, a partire dalla medesima esigenza di fedeltà assoluta al Signore, sviluppa il tema del **rapporto** di Israele con gli altri popoli, in particolar modo con le **popolazioni cananee**. L'argomento è presentato nella forma di un comando, probabilmente il più **'problematico'** del Deuteronomio, poiché non soltanto si richiede una ferma **separazione** dalle altre nazioni, ma si prescrive anche una completa **'distruzione'** sia delle persone sia delle cose. Nel testo, si possono individuare **tre sezioni**: l'elezione divina fondata sul carattere sacro di Israele che non può mescolarsi con le altre nazioni e l'amore gratuito ed esclusivo che domanda fedeltà e obbedienza (vv.6-11); i frutti della fedeltà di Israele (vv.12-16); la vittoria sulle nazioni, analoga a quella ottenuta dal Signore contro il faraone (vv. 17-24) e la conclusione (25-26). Per evitare di liquidare troppo rapidamente questo testo come una pagina violenta e imbarazzante della quale il Nuovo Testamento avrebbe costituito un evidente superamento, si può ritenere che il suo contenuto, per quanto veicolato da un linguaggio duro, non presenti semplicemente una serie di atti da compiere, ma la prescrizione deve essere intesa come un **comando 'simbolico'**. Il carattere simbolico di tale legislazione si ricava anche dal fatto che all'epoca di redazione di questa pagina (regno di Giosia) le sette popolazioni Cananee non esistevano più.

Medito il testo

I rapporti con le nazioni sono proibiti (vv. 1-5). Il capitolo si orienta verso il tempo dell'ingresso nella terra e della conquista delle nazioni che vi risiedono. Le nazioni sono **'sette'** per indicare un'idea di pienezza (rappresentano l'umanità). Essendo qualificate come *"più numerose e più potenti di te"*, sono connotate principalmente dalla forza che si manifesta in campo politico-economico-militare. Il primo comando è **'votare allo sterminio'** (uccisione di esseri umani e distruzione di cose dedicate e sacrificate a Dio) perché, l'uomo non prenda nulla per sé contaminandosi. Il comando è seguito da una serie di **cinque proibizioni** che determina una completa separazione di Israele rispetto alle altre nazioni rendendo impossibile ogni vita comune.

È evidente una **tensione** tra il comando di cancellare le nazioni e la simultanea previsione di contatti sociali: perché vietare i matrimoni misti se le nazioni sono state annientate? Tale apparente **incoerenza** è, però, la **chiave** per interpretare e comprendere il **senso spirituale** della legge dello sterminio. Anzitutto, il legame con le nazioni è visto come una **tentazione** che conduce ad adorare dèi diversi dai Yhwh. E i matrimoni misti sono il principale strumento di alleanza con i popoli pagani. Il divieto riguarda, quindi, la **comunione con l'idolatria** che realizza una **comunione con il male** e con ciò che il Signore considera abominevole.

Davanti alla trasgressione il Signore non può non reagire: Dio **non è connivente** con il male compiuto, ma, al contrario, interviene per sopprimerlo. Il Deuteronomio fa ricorso all'immagine dell'**ira divina**, di fronte all'idolatria e alla rottura dell'alleanza. Questa ira è, in verità, lo **strumento privilegiato per riallacciare** la relazione di alleanza, poiché rivela che il Signore **si interessa** del suo popolo e **interviene** quando quest'ultimo si incammina su sentieri che non conducono alla vita.

Sono consapevole che le lusinghe del mondo non possono darmi ciò di cui ho bisogno per una vita piena? E sono pronto/a a 'distuggere' ogni forma di male e di tentazione? Oppure mi lascio condizionare? Addirittura, le accolgo nella mia esistenza? Sono disposto ad 'allearmi' con il male? Riconosco l'ira di Dio come il suo amore che mi vuole salvare? Oppure chiudo con Lui imputandogli la responsabilità del mio male? Sento la vicinanza di Dio, il suo amore, la sua premura?

Ragione della proibizione: l'elezione divina (vv. 6-11). Israele è un popolo **Santo** per il Signore, **separato** da tutti i popoli per appartenere al Signore: è la **teologia dell'elezione** che si fonda solamente sulle azioni e sul carattere di Yhwh. Per questo Israele non deve contaminarsi con gli altri popoli. Inoltre, si esclude che una delle ragioni dell'elezione possa essere la **qualità** del popolo stesso, in particolare, la **forza** manifestata dal **numero**. Fondamento dell'elezione risulta essere la **piccolezza**. Mentre i popoli Cananei sono numerosi e potenti, Israele è debole: la forza di tali popoli potrebbe essere un fattore che conduce Israele a venire a patti con loro, non solo per **paura** ma anche perché la potenza a una evidente capacità di **seduzione**; tutto questo però sarebbe una **trappola**. È solo la relazione con Dio a dare vita, non l'unione con i potenti.

In questa sezione, il verbo **'custodire'** ricorre con una certa frequenza. Il primo ad essere soggetto del custodire è Dio che, nel momento originario della storia di Israele, agisce da solo liberandolo dalla schiavitù. Il fatto che Egli mantenga il suo antico giuramento attesta che solo Yhwh tra gli dèi è **veritiero e fedele**. In questa fedeltà si fonda quella dell'uomo che consiste nel **custodire i comandamenti**. L'elezione significa, così, che Israele è un popolo definito dall'amore e dall'obbedienza e l'amore dell'uomo ha per effetto la benevolenza divina mentre l'odio determina la punizione.

Sono consapevole di essere parte di un popolo santo, consacrato al Signore? Cosa significa per me? E come vivo la santità e la consacrazione? Custodisco l'alleanza con il Signore? Obbedisco alla sua volontà? O mi lascio sedurre dal

'potere' del mondo? Riconosco che nella mia 'piccolezza' si manifesta la forza di Dio? E che il Signore è sempre con me? O mi sento solo/a, spesso inerte al punto da avere bisogno di certezze mondane? Mi lascio abbagliare dalla grandezza delle cose del mondo? O confido solo nel Signore che riduce al nulla le cose che sembrano essere potenti?

I frutti della fedeltà di Israele (vv. 12-16). Il discorso presenta i reciproci impegni connessi all'alleanza; l'annuncio relativo al tempo futuro prende la forma di una **benedizione**. L'obbedienza ai precetti apre alla relazione con Yhwh, che permette a Israele di rimanere nella sua verità, così che la benedizione sarà garantita. Per evitare il rischio di una cattiva interpretazione (una sorta di ricompensa di Dio per l'impegno mostrato...), si ribadisce che l'elezione e l'alleanza si danno come **dono originario e incondizionato**; la fedeltà di Israele nell'obbedire ai precetti è la **condizione per rimanere nel dono** e manifesta la **chiamata** che presuppone una risposta personale.

Sono consapevole che la mia fedeltà al Signore è la giusta risposta al dono di Dio? E io 'rimango' nel dono? O penso che mi sia dovuto? Mi impegno per ringraziarmi la divinità, come nelle religioni pagane, o per corrispondere al suo amore? Sono consapevole che Dio è fedele con me? E io lo sono con Lui? Rispondo il mio 'sì' alla sua chiamata ad accoglierlo e seguirlo sulla sua strada?

Le nazioni sconfitte (vv. 17-24). In questa sezione continua il tema della **relazione** con le nazioni cananee nei confronti delle quali (e solo di loro) si ripete il comando dello sterminio. Ritorna il motivo della **debolezza**, già presentato nei vv. 6-7 e qui collegato al tema della guerra combattuta dal Signore a favore del suo popolo. Il fondamento di questa guerra e l'**elezione dei piccoli** da parte di Dio. Sorprende il v. 22, dove si dice che la conquista sarà **prolungata nel tempo**. Tuttavia, la disfatta completa dell'avversario e la durata della battaglia, che si protrarrà nel tempo, non sono aspetti che si contraddicono, poiché non è messa in questione la **vittoria finale** ma è **messa alla prova la fede**, che deve saper accettare dilazioni temporali.

L'azione contro i Cananei è vista come l'atto conclusivo di un procedimento giudiziario: Yhwh aveva decretato un giudizio contro popolazioni che si sono macchiate di crimini nefandi. Votare allo sterminio queste nazioni significa, pertanto, obbedire al Signore e compiere un atto di giustizia, attraverso il quale viene **eliminato radicalmente il male** di cui questi popoli sono **'segno'**. Solo comprendendo quanto profonde siano la violenza e l'ingiustizia di cui sono responsabili le sette nazioni (l'umanità), si può capire il senso del comando divino.

San Paolo ricorda: "Quando sono debole è allora che sono forte". Io sono debole per essere forte della forza di Dio? O credo di essere sufficientemente in grado di bastare a me stesso? Sono consapevole che è il Signore a combattere per me? E che questa guerra non è contro gli uomini ma contro il male? Capisco che il male, che spesso mi sembra innocuo, è molto più forte delle mie possibilità? E mi lascio vincere? O lotto con il Signore per distruggerlo totalmente? La risposta definitiva di Dio al male del mondo è il Figlio crocifisso e risorto: lo porto la croce con Gesù per lottare contro il male, morire al peccato e risorgere alla vita nuova? Sono altresì consapevole che la lotta è lunga e dura per tutta la mia vita? O mi scoraggio e mi lascio andare? Ho fiducia vera nel Signore che mi dà la vittoria alla fine?

I due versetti finali (25-26) presentano le azioni successive alla vittoria con l'eliminazione degli idoli e con la previsione di impossessarsi dei materiali preziosi che li rivestono: l'oro e l'argento alludono a uno splendore che affascina e, di conseguenza, anche alla potenza delle divinità d'argento ed oro. Per questo si impone a Israele di distruggere col fuoco le statue degli dèi, perché i metalli preziosi, in quanto cose desiderabili, possono essere una **trappola, seducendo** l'uomo, spingendolo ad impossessarsi di questi beni, per aumentare il prestigio, la ricchezza, l'onore, il potere. È facile dimenticare che anche oro e argento sono **doni** che vengono dal Signore, **non beni di proprietà** dell'uomo di cui egli può servirsi per onorare gli idoli. La perdita di questa memoria rende l'uomo orgoglioso e arrogante, rischiando di far cadere in oblio e tradire l'unica **relazione** davvero **vitale** quella con Yhwh che ha fatto uscire Israele dall'Egitto.

Mi lascio sedurre dalle tentazioni mondane che affascinano (prestigio, ricchezza, onore, potere)? O cerco di restare libero per non cadere nella loro trappola? Ho a mente la bellezza e la straordinaria ricchezza del dono di Dio? O cerco i beni di questo mondo? San Paolo ci esorta: "Se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù." E io cosa cerco?

La Parola si fa preghiera

La preghiera mi aiuta a riscoprire l'elezione gratuita di Dio per puro amore per coglierne il valore salvifico nella vita mia e di tutta l'umanità. Questo mi impegna a lottare fino alla fine contro il male senza scoraggiarmi se non vedo tutto subito.

Ora "contempla" ... e agisci

Se la preghiera, che mi fa vivere la presenza di Dio in me, è la mia forza nella lotta contro il male, tale impegno deve tradursi in una risposta d'amore per il Signore e i fratelli. Trovo modo e occasioni per vivere tali dinamiche...